

24 novembre 2006

## CASARILE

**CASARILE.** Rapina, sequestro di persona, lesioni personali aggravate. Un capo d'imputazione pesantissimo per Soufiane Mensi, un tunisino venticinquenne residente a Casarile e che, l'altro ieri, è comparso davanti al Tribunale di Pavia. I giudici, dopo circa un'ora di camera di consiglio, l'hanno assolto da tutte le imputazioni, facendo proprie le conclusioni dell'avvocato difensore Marco Casali e quindi rigettando la richiesta di condanna a tre anni e otto mesi di reclusione avanzata a conclusione della requisitoria da pubblico ministero.

D'altro canto, udienza dopo

## Sequestro di persona, tunisino assolto

*Abita a Casarile: accusato da un connazionale anche per la rapina*

udienza — e malgrado la difesa abbia lamentato il fatto di non aver potuto far testimoniare il fratello di Mensi e di non aver ottenuto il permesso di acquisire ulteriore documentazione medica —, la posizione dell'imputato si stava alleggerendo. E questo perché il testimone principale, la fino a ieri vittima della rapina, del sequestro e delle botte, Naccur Chebebi, non si è mai presentato in aula per raccontare la sua versione

(comunque entrata a far parte degli atti come denuncia presentata ai carabinieri).

Ma che Chebebi sia stato vittima di un brutto episodio nessuno lo metteva in dubbio: intanto perché, come hanno anche confermato alcuni testimoni, fu visto uscire da una cascina di Casarile insanguinato e con le mani ancora legate; e poi perché i referti medici confermavano che aveva subito serie lesioni. Ma non c'era che la sua parola a

sostenere che fosse stato Mensi in quei due giorni — come recita il capo d'imputazione — «a rapinarlo di 300 euro, a picchiarlo sulla testa, a legarlo con delle corde a una brandina, a minacciarlo ripetutamente impugnando prima un grosso coltello e poi un paio di forbici che "l'avrebbe tagliato a pezzi e gettato nel Naviglio». Ebbene, proprio la parola della vittima, o presunta tale, non è stata sufficiente: perché non si è presentata in

udienza, perché ora è irreperibile e forse perché, come ha ricordato l'avvocato Marco Casali nella sua arringa, ha alle spalle alcuni precedenti penali mentre Mensi è incensurato. Peralto, come sottolineato dalla dettagliata testimonianza del comandante dei carabinieri di Binasco, il maresciallo Boschi, Chebebi aveva, per usare il giro di parole del legale, «una certa consuetudine con il consumo delle bevande alcoliche».



Il tribunale di Pavia